

ATTUALITÀ DALLE REGIONI

MARCHE

Psr: bando per il settore forestale

Arriva un bando per gli investimenti forestali, riservato a comunanze, associazioni agrarie, società, consorzi, aziende agrosilvopastorali, oltre che a soggetti pubblici come Unioni montane e Parchi. La Giunta regionale delle Marche ha approvato lo stanziamento di 4 milioni di euro da inserire in un apposito intervento all'interno del Piano di sviluppo rurale con l'obiettivo di ridurre il rischio idrogeologico.

Diverse le tipologie di investimento previste. Si va da interventi selvicolturali e di sistemazione idraulico-forestale destinati alla stabilità dei versanti o della capacità e del corretto deflusso del reticolo idrografico (imluvi, fossi, torrenti, fiumi), alla realizzazione di opere di sistemazione e regimazione idraulico-forestale, di intercettazione e convogliamento per il corretto deflusso delle acque superficiali.

Prevista anche la realizzazione di opere nei versanti in movimento a carico di fondi dissestati e scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi con tecniche di ingegneria naturalistica e di bioingegneria forestale.

Tutti gli interventi dovranno essere coerenti con il Piano forestale regionale e con le indicazioni dei Piani per l'assetto idrogeologico (Pai) delle Marche. Gli aiuti non potranno riguardare le superfici che hanno già goduto di analoghi sostegni pubblici negli ultimi dieci anni. **M.P.**

UMBRIA

Anche in Umbria c'è Copagri

È nata a fine settembre a Terni la federazione regionale dell'Umbria della Copagri. Il congresso della neonata federazione, svoltosi alla presenza del vicepresidente della Copagri Alessandro Ranaldi e del direttore nazionale Maria Cristina Solfizi, ha eletto Augusto Buldrini presidente.

Buldrini, per oltre quarant'anni dirigente della Regione Umbria, porta con sé un notevole bagaglio di competenze nell'ambito delle politiche agricole e della redazione del Psr, temi dei quali si è occupato nella sua lunga espe-

rienza nell'amministrazione regionale.

Gli uffici regionali della Copagri Umbria, dove la federazione offrirà i servizi ai propri associati, saranno inaugurati entro breve.

TOSCANA

Il Chianti punta forte sulla Cina

Da tempo il Consorzio Vino Chianti guarda alla Cina come a un mercato di fondamentale importanza per il prossimo futuro e per questo, dopo una lunghissima trafila burocratica, è riuscito a registrare il proprio marchio in caratteri cinesi.

La pronuncia fonetica non è molto diversa da quella originale, e i cinesi dunque potranno ordinare dello «Shiandi» in enoteca e ai ristoranti e leggerlo senza problemi nelle carte dei vini. I tre pittogrammi che compongono il nome fanno rispettivamente riferimento a un'attività in favore di terzi, alla pace e alle radici dei fiori, e quindi nel loro complesso hanno un'accezione positiva.

Contemporaneamente, sempre in Cina, è nata la prima Chianti Academy dedicata ai professionisti del settore che in settembre ha organizzato quattro sessioni didattiche per far conoscere storia, cultura e geografia del Chianti, seguite dalle politiche di tutela del territorio e dalle tecniche produttive. Infine, i professionisti hanno degustato 30 diverse etichette ed è stato loro insegnato come abbinarle ai cibi. Le sessioni didattiche si sono tenute a Shenzhen, Guangzhou, Shanghai e Pechino.

I candidati che hanno frequentato almeno 4 lezioni e superato un esame finale hanno poi l'attestato di Chianti Wine Expert. Gli studenti iscritti alle quattro sessioni sono stati 80 per ogni città e i corsi sono stati organizzati con il supporto di Interwine di Guangzhou, leader del mercato fieristico cinese e da qualche anno partner del Consorzio nelle attività di promozione in Cina.

基安蒂

Il nome Chianti tradotto in ideogrammi

«La Cina è uno dei mercati esteri più interessanti per il vino italiano – spiega il presidente del Consorzio Vino Chianti Giovanni Busi –; negli ultimi anni insieme alla crescita dell'export è aumentata anche l'attenzione per la formazione e per una migliore conoscenza del prodotto Chianti, un simbolo della cultura toscana e un simbolo dell'eccellenza italiana nel mondo. Da qui nasce l'idea dell'Accademia, un passo importante per consolidare la presenza dei prodotti delle nostre aziende in un Paese che conta 1,3 miliardi di persone». **P.C.**

LAZIO

Rinnovata la legge sull'agriturismo

Una corsia preferenziale per il riordino della normativa regionale sull'agriturismo è stata individuata dalla Commissione agricoltura e ambiente del Consiglio regionale, d'intesa con l'Assessorato all'agricoltura.

Nel corso del varo in aula del testo «Disposizioni per la semplificazione e lo sviluppo regionale», il 20 settembre, il Consiglio regionale ha approvato l'emendamento illustrato dal presidente della Commissione, Valerio Novelli, che modifica in maniera significativa la legge 14/2006 sull'agriturismo.

Sottoscritto da tutti i membri della Commissione, l'emendamento è stato definito da Novelli come una «nuova legge, che finalmente si trasforma nella norma in materia di multifunzionalità, diversificazione e multi-imprenditorialità, allineando questi termini anche con le definizioni europee».

Si tratta, quindi, di una vera e propria legge nella legge (sulla semplificazione) che rivisita il provvedimento sull'agriturismo. Nel testo normativo si definiscono i concetti di multifunzionalità, di multi-imprenditorialità e anche di diversificazione, allineando questi termini con le definizioni europee. «Così – ha detto Novelli – riusciamo a fare specchio anche rispetto ai finanziamenti che arrivano dall'Europa, quindi ai fondi riguardanti il Psr».

Si attiva il «tavolo della diversificazione» che attiene al discorso della vigilanza e delle sanzioni. Viene inserita l'agricoltura sociale, all'interno delle attività connesse con la multifunzionalità dell'agricoltura, che si vuole rilanciare anche per il ruolo che assolve in chiave sociale.